

LA COMUNICAZIONE DEI LEADER POLITICI E SINDACALI NEL PROCESSO DI RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO E NELLE RELAZIONI INDUSTRIALI

agg. 20 novembre 2016

"Lavoro" : uno degli argomenti politici più **divisivi**,
ideologizzati e trasversali dell'era industriale.



Una visione alternativa delle relazioni industriali e di lavoro guadagna invece spazio in un contesto di crisi economica: come comunicare una visione del lavoro e delle

relazioni industriali **partecipazione come**

“cooperazione, insieme di pratiche e istituzioni di cui una società dispone per risolvere i conflitti di interesse”

Politica e relazioni industriali
sono questioni
di negoziazione e consenso
e dove ci sono consenso e
negoziiazione
c'è comunicazione

...ma l'antica disciplina del discorso, la retorica, ha perso il suo legame con la politica.

Diversi sono invece gli approcci che sono stati adottati nell'analisi del linguaggio politico.

Di recente questi sono accomunati dalle parole *frame*, *metafora* e *metonimia*

Il mio obiettivo è ricondurre la teoria del *frame* all'interno della prospettiva retorica.

Frame:

- Goffman 1974, "*Frame analysis: an essay on the organization of an experience*".
- Kahneman & Tversky (1979)
- Fillmore (1976) "*Frame semantic and the nature of language*", il *frame* commerciale.

“*come* siamo invitati a interpretare una determinata questione?”. **Parlarne “in termini di”**.

Frame:

- La rappresentazione mediatica
“come siamo invitati a interpretare una determinata questione?” > il come porta a conclusioni (retorica)
- Frame e politica: da Frank Luntz a George Lakoff

Frame e politica, da Luntz a Lakoff

- [Frank Luntz](#) 1997, “Linguaggio del 21° secolo” il primo professionista a usare in modo sistematico il concetto di frame come strumento per una campagna elettorale (D. A. Scheufele , D. Tewksbury 2007:10).
- [George Lakoff](#) 2004, *Don't think of an Elephant: padre premuroso e padre severo.*
 - Lakoff e Johnson 1980, *The methapor we live by: metafora come mappatura di frames*

Concetti legati a quello di frame:

- **La Metafora e il nuovo:**

- Economia
- Relazioni industriali diritto
- politica

- **Narrazione: polemica**

- Marketing
- Politica
- Insegnamento
- Medicina...

- **Emozione**



**Livello
cognitivo**

The metaphor we live by

I frame sono strutture cerebrali formati con l'esperienza quotidiana, la metafora è il processo di mappatura di un frame su una situazione, dal semplice al compreso: es. "i prezzi salgono", ossia "più = su", metafore di orientamento "avanti = miglioramento".

Operano a livello **inconscio**.

"La metafora "la discussione è una guerra [è] una di quelle metafore con cui viviamo in questa cultura" e che "struttura le azioni che noi compiamo quando discutiamo" (Lakoff/Johnson 1980: 23).

"Questa concezione del tempo come una risorsa limitata e concettualizzata in termini monetari, si riflette nella nostra cultura in molti modi diversi. Ad esempio: gli scatti del telefono, i *salari a ore*, le tariffe delle camere d'albergo, i bilanci annuali, gli interessi sui prestiti" (Lakoff/Johnson 1980: 27, corsivo mio).

Il Frame del lavoratore:

visione progressista: i lavoratori sono visti come creatori di profitto (*profit creators*) giacché solo attraverso il loro contributo le imprese possono produrre ricchezza.

Si tratta di una idea generale del lavoratore in quanto tale, mentre la visione conservatrice ammette tale idea di lavoratore solo relativamente a quei lavoratori considerati come *asset* (top manager, esperti finanziari e tecnici, il “capitale umano”).

il *frame* conservatore che mette al centro la responsabilità individuale. I lavoratori vendono singolarmente la loro forza lavoro alle imprese per un certo prezzo; prezzo inflazionato dall'attività dei sindacati, che si oppongono quindi al diritto dell'impresa di massimizzare i profitti.

Poco di nuovo

Le riflessioni di Lakoff sulla metafora rappresentano il compimento di un cambio di paradigma nel modo di concepire il valore cognitivo ed euristico della metafora.

Lakoff e Johnson facevano notare (p. 190), come Aristotele riconoscesse già il “valore positivo della poesia” e la portata gnoseologica della metafora.

“noi apprendiamo soprattutto dalle metafore” perché esse hanno la capacità di *“portare l'oggetto sotto gli occhi”* (*Retorica* 1405 a).

I due studiosi affermavano però che:...

Poco di nuovo

...although Aristotle's theory of how metaphors work is the classic view, his praise of metaphor's ability to induce insight was never carried over into modern philosophical thought. With the rise of empirical science as a model for truth, the suspicion of poetry and rhetoric became dominant in Western thought, with metaphor and other figurative devices becoming objects of scorn once again (Lakoff e Johnson 1980: 190).

Poco di nuovo

metaphor's ability to induce insight was never carried over into modern philosophical thought.

Mai?

- Vico: la facoltà di immaginazione dell'uomo e la sua ragione sarebbero connesse grazie all' "ingegno" il cui cardine è la metafora (Scientia Nova 1725)
- Nietzsche: "*Knowing is nothing but working with one's favorite metaphors*", ossia, la cognizione è metaforica
- Wittgenstein 1953, *Ricerche filosofiche*: la coerenza tra i concetti espressi in un discorso ordinario poggia non su rigide regole logiche, ma sulle "somiglianze di famiglia"

Nessuno degli autori che a loro modo hanno contribuito a una rivalutazione della figuratività (Vico, Nietzsche, Perelman, Burke) è citato da Lakoff.

E Jakobson?

L'ipotesi che la metafora e la metonimia fossero due principi complementari a livello della realtà mentale e che rappresentassero l'immagine delle due relazioni fondamentali dell'organizzazione linguistica, quella paradigmatica e quella sintagmatica, era già stata formulata da Roman Jakobson nel suo saggio *Afasia come problema linguistico*, pubblicato nel 1955.

Nel famoso libro del 1980 di Lakoff e Johnson, Jakobson viene citato solo una volta, elencato tra gli esponenti di quello strutturalismo europeo che studiava la realtà mentale del linguaggio, e non solo la sua dimensione testuale (Lakoff e Johnson 1980: 205). Nessun riferimento è però fatto al saggio di Jakobson *Aphasia as a linguistic Problem*.

La ricerca della linguistica cognitiva insomma rappresenta al momento un tentativo di compimento, più che l'avvio, di una rivisitazione cognitiva della metafora e della metonimia.

Rivisitazione che arriva ad attribuire alle due figure retoriche per eccellenza una natura eminentemente concettuale.

La metafora approda definitivamente al dominio pre-linguistico venendo concepita come un dispositivo elementare del sistema cognitivo umano.

Quanto alle conseguenze più generali del pensiero di Lakoff, ossia il supposto cambio di paradigma, l'abbandono di un modello di razionalità "illuminista", basta fare riferimento alle parole con le quali si apre il Trattato dell'Argomentazione di Perelman e Olbrecht-Tyteca per rendersi conto di come questa non fosse un'idea nuova.

La pubblicazione di un'opera dedicata all'argomentazione e la ripresa in esso di un'antica tradizione, quella della retorica e della dialettica greche, costituiscono una rottura rispetto ad una concezione della ragione e del ragionamento nata con Descartes, che ha improntato di sé la filosofia occidentale degli ultimi tre secoli. (TA)

Le nuove acquisizioni delle neuroscienze cognitive hanno semplicemente portato le precedenti intuizioni filosofiche nell'orizzonte di una nuova plausibilità che ha contribuito all'imporsi di una consapevolezza maggiore nell'ambito delle scienze, soprattutto quelle sociali, rispetto all'importanza del linguaggio.

Una continuità col passato e con il pensiero europeo può comunque essere trovata nella letteratura americana.

E la cara vecchia retorica?

La retorica è la disciplina del discorso basato su premesse vere per lo più e spesso nascoste (es. disoccupazione).

La disciplina che considera la metafora come una figura retorica, è davvero disinteressata del livello cognitivo della comunicazione? Per come viene rivalutata a metà del '900 no!

NEO-retorica

Kenneth Burke

A Rhetoric of Motives (1950)
e Rhetoric - Old and New (1967)



Chaïm Perelman

Traité de l'argumentation: la nouvelle rhétorique di Perelman e Tylteca (1958)



1951: viene pubblicato *Rhetoric, Old and New* di Kenneth Burke

Burke ha già sviluppato la sua concezione dell'attività semiotica umana in diverse opere precedenti

Permanence and Change (1935), *Attitudes toward History* (1937), *A Grammar of Motives* (1945), e *A Rhetoric of Motives* (1950).

Nel 1957 Paul Medow scrive *The Semiotic of Kenneth Burke*, analizzando come tale concezione si fosse evoluta in quelle opere.

Emerge in Burke la consapevolezza di fondo di un procedimento semiotico che presiede alla costruzione simbolica del reale, che viene realizzata soprattutto per mezzo della lingua.

Questa consapevolezza emerge nelle sue riflessioni sul significato dei termini. Burke afferma che:

To tell what a thing is, you place it in terms of something else ([1945] 1969: 24).

Il processo metaforico seleziona dei tratti della realtà.

Da qui la concezione di un "*terministic screen*", uno "schermo terminologico" che si frappone tra gli oggetti del mondo e gli interpreti filtrandone alcuni aspetti.

Any such screen necessarily directs one's attention to a particular field within which there can be different screens for spinning out the implications of the given terminology (1966a: 50).

Cosa ha che fare ciò con la politica?

Il problema della semantica per Burke è intrinsecamente politico, perché nella sua concezione la funzione sociale del linguaggio è quella di “trascendere le divisioni umane e ottenere l'identificazione” (1959: 72).

Il principio sotteso a tutta l'attività semiotica umana per Burke è quello della “identificazione”, discriminante tra nuova e vecchia retorica.

*If I had to sum up in one word the difference between the 'old' rhetoric and a 'new' [...] I would reduce it to this: The key term for the old rhetoric was 'persuasion' and its stress was upon deliberate design. The key term for the 'new' rhetoric would be 'identification' which can include a partially '**unconscious**' factor in appeal ([1950] 1969: 62-63).*

Con ciò Burke non intende eliminare il concetto di persuasione, ma lo subordina a quello di identificazione:

la persuasione, in altre parole, si iscrive sempre nell'orizzonte funzionale dell'identificazione: se sei persuaso ti sei anche identificato nell'oratore.

3 tipi di identificazione (simile all'accordo preliminare)

- *By sympathy*: vecchia retorica
- *By anthitesys*: “some opposition shared in common”. Approfondisce l'analisi “*underlying rhetoric*”
- *By inaccuracy or unawareness*: il lato oscuro della rappresentazione.

Se per Burke la retorica prima che dimensione del discorso
persuasivo e dimensione della semantica

allora

la retorica si estende quindi oltre il precipuo scopo della
persuasione e diventa una retorica come azione simbolica

il *continuum* dell'identificazione

Semantica —————> persuasione

Accordo dalla parola alla definizione della situazione, sino
alla coesione politica e sociale.

E' un'idea spiroidale della costruzione del senso, basata
sull'identificazione ossia un continuum analogico,

E' per questo che, secondo il biografo di Burke Rueckert, Burke è così interessato alla funzione delle figure, *in primis* metafora, metonimia, analogia e sineddoche (*ivi*: 251).

L'opera nella quale Burke tratta in modo più analitico le figure retoriche è:

A Grammar of Motives, pubblicata nel 1945, 13 anni prima del Trattato di Perelman e Olbrechts-Tyteca.

La sua concezione della figuratività del linguaggio è espressa però già in un'opera ancora di molto precedente: *Permanence and change. An Anatomy of Purpose*, pubblicato nel 1935. Burke riconosce già qui una linea di tendenza della riflessione filosofica che ammette l'uso della metafora, pensiero avviato da Nietzsche:

Those who have criticized the use of metaphor have for the most part not realized how little removed such description is from the ordinary intellectual method of analysis (Burke [1935] 1984: 95).

As the documents of science pile up are we not coming to see that whole works of scientific research, even entire schools, are hardly more than the patient repetition, in all its ramifications, of a fertile metaphor? (Burke [1935] 1984: 95).

The attempt to fix argument by analogy as a distinct kind of process, separable from logical argument, seems increasingly futile (ivi: 96).

Burke	Perelman
la persuasione un sottotipo di identificazione	la dimostrazione è un sottotipo dell'argomentazione
“nuova retorica”	
Identificazione	comunità delle menti
valore argomentativo delle figure	
Retorica come costruzione negoziata della verità	



Ad oggi invece non sono a conoscenza di alcun riferimento a Perelman effettuato da Burke.

Si ritrovano invece solo un paio di citazioni di Burke, all'interno di un solo articolo pubblicato nel 1968 in francese ma destinato ad essere tradotto e pubblicato per i tipi dell'Università di Chicago due anni dopo .

Questo articolo dal titolo *The New Rhetoric: A Theory of Practical Reasoning* giungeva quindi in America un anno dopo la traduzione in inglese del TA, pubblicato in Europa ben undici anni prima e già successivo di otto anni al primo lavoro di Burke espressamente dedicato a una nuova retorica: *The rethoric old and new (1950)*.

Vent'anni dopo Perelman indica che il suo progetto si inoltra in una problematica simile a quella di Burke, tanto da equiparare esplicitamente la sua nozione della "comunità delle menti" con l'identificazione burkeiana.

The orator's aim in the epideictic genre is not just to gain a passive adherence from his audience but to provoke the action wished for or, at least, to awaken a disposition so to act [by] forming a community of minds, which Kenneth Burke calls identification (Perelman [1968] 2000: 1388).

John Gage, *The Promise of Reason: Studies in The New Rhetoric* (2011) discute i concetti fondanti della nuova retorica, la menzione di Burke da parte di Perelman offre una motivazione in più per avvicinare i concetti di “identificazione” e “comunione”.

MA SOPRATTUTTO

La neoretorica americana, nelle parole di Antoine Compagnon, si distingue per l'allontanamento da una impostazione secondo la quale il discorso politico è essenzialmente contrappositivo e polemico.

Perelman riporta la stessa citazione di Burke scelta da Compagnon, tratta da *Rhetoric of Motives* (1950), ricordando come per l'americano la retorica fosse

rooted in an essential function of language itself, a function that is wholly realistic, and is continually born anew; the use of language as a means of inducing cooperation in beings that by nature respond to symbols (Burke 1950: 67, citato in Perelman [1968] 2000: 1388).

Sia le proposte teoriche di Burke sia quelle di Perelman offrono quindi **una terza via** per la ragione che va oltre la **dicotomia tra logica illuminista, positivismo logico (ragione cartesiana) e scetticismo o relativismo radicale.**

Entrambi i pensatori condividono una visione della verità come costruzione sociale e il ruolo della molteplicità di prospettive (Fernheimer 46).

In entrambi i progetti, l'argomentazione è guidata dal desiderio di arrivare a una nozione condivisa di verità che sia accettata da più pubblici, che dipenda dalla loro reazione, e che rimanga sempre aperta alla modifica successiva per via di altri argomenti (Fernheimer 43-44).

NEO-retorica

Kenneth Burke
Identificazione

Chaim Perelman
argomentazione

Retorica come argomentazione simbolica



IL PENSIERO ANALOGICO E LA RETORICA DEL *FRAME*

Paradigma della rappresentazione, ossia un realismo critico e anti-essenzialista che ha per proprio principio epistemologico il pensiero analogico.

Il frame come analogia

Ogni termine connesso a un *frame* può evocare quel *frame* e offrire così gli elementi impliciti per realizzare il ragionamento interpretativo. L'esempio più chiaro per il nostro percorso è quello di "mercato del lavoro"

Essendo il *frame* una struttura complessa, utilizzare la nozione di analogia per descrivere la mappatura di un *frame* su una situazione permette una descrizione più comprensiva. Nel processo di *framing* non si suggeriscono infatti solo delle somiglianze tra stati di cose, bensì si istituiscono tra gli elementi della situazione descritta le stesse relazioni che sono istituite tra gli elementi del *frame*.

NON SEMPRE È UNA METAFORA, MA SEMPRE È UN'ANALOGIA

Frame e retorica hanno inoltre in comune la parzialità della rappresentazione, che si esprime nella metafora: la scelta di sottolineare tratti preferiti di una situazione o di un oggetto.

IL PENSIERO ANALOGICO E LA RETORICA DEL *FRAME*

Il frame come topica

Un *frame* è un set di premesse argomentative e il *framing* si avvicina quindi alla fase dell'*inventio* classica, ossia la fase della ricerca metodica dei luoghi comuni, ossia proprio delle premesse, "*fondamento [dei] valori e [delle] gerarchie* (Perelman, Olbrechts-Tyteca 1989: 90).

In termini retorici, ogni *frame* costituisce una topica, essendo portatore di fatti noti, valori, credenze e connotazioni morali.

Il lavoro di ricerca di una prospettiva teorica comprensiva della neoretorica e della teoria del *frame* potrebbe quindi essere definito come una moderna ricerca dell'apparato argomentativo dove il *frame* diventa un contenitore di premesse analogiche.

Il modo col quale un *framing* fornisce le premesse argomentative è infatti attraverso un'analogia che può essere attivata anche a livello inconscio. La metaforicità di un *framing* può essere più o meno riconoscibile, in base al grado di letteralità raggiunto da un certo lessico.

Domande per l'analisi dei discorsi: dal generale al particolare

- Quale framing (esempio “80 euro”, giustizia sociale, ripartire i consumi?)
- Quale identificazione? Quali metafore, quale narrazione, quali emozioni sollecitate?

La domanda più ampia che abbraccia i miei due casi di studio è:

come comunicare una visione partecipativa della politica? Come trasmettere questo valore mantenendo una sufficiente efficacia cognitiva?

Renzi e il Jobs Act

Totem Ideologico (27 marzo 2012)

Il gettone nell'iphone (26 ottobre 2014)

Storia (29 settembre 2014)

Storie (19 settembre 2014)

Sinistra

Svolta, Rivoluzione copernicana (24 dicembre 2014) (ringrazio i ministri competenti),

Rottamazione (20 febbraio 2015) un giorno che probabilmente è atteso)

La ripartenza (1 settembre 2015)

Persone e numeri (20 maggio 2015)

Creare posti, innovazione, costi